

**REGIONE LAZIO  
PROVINCIA DI LATINA  
COMUNE DI LATINA**

**Impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica sito nel Comune di Latina (It) in loc. Scopeto Madonna Giulia, Borgo San Michele-Pontinia per n° 3 lotti, lotto 1 da 7002 kw, lotto 2 da 6855 kw, lotto 3 da 7708 kw alla tensione rete di 20 kv.**

**PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE  
COMPRESIVO DELLE OPERE DI RETE PER LA CONNESSIONE**

**ELABORATO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**DATA:** Novembre 2021

**SCALA :** --

**PROPONENTE** NextPower Development Italia S.r.l.  
Via San Marco 21, Milano (MI)  
Partita IVA 11091860962  
PEC: npditalia@legalmail.it

NextPower Development Italia S.r.l.  
Via San Marco 21  
20121 Milano  
P. IVA / C. F. 11091860962

**ELABORATO DA:**

**DR. ARCHEOLOGO PIETRO LONGO**

revisione	descrizione	<b>Rel. 3S</b>
A		
B		
C		



**VERIFICA PRELIMINARE**  
*propedeutica ad indagine*  
*preventiva per un intervento di*  
**INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**Ditta: Nextpower Development Italia s.r.l.**

1. PREMESSA;
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO DELL'AREA DELL'IMPIANTO;
3. METODOLOGIA DI LAVORO;
4. INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO GENERALE;
5. SITUAZIONE ALLO STATUS QUO;
6. CONCLUSIONI;
7. BIBLIOGRAFIA NORMATIVA;
8. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

La seguente relazione, redatta su incarico della **Ditta: Nextpower Development Italia s.r.l.**, è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preliminare dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 163/2006, articoli 95–96. La relazione va considerata propedeutica alle eventuali, successive indicazioni della Sabap Lazio, Via Pompeo Magno, 2 - 00192 – Roma. La relazione è propedeutica alla messa in opera di un lotto di tre impianti fotovoltaici ad inseguitori monoassiali per la produzione di energia elettrica con sistema di accumulo.

## 1. PREMESSA

### TUTELA ARCHEOLOGICA: VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

“Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art.25, ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente l'eventuale interesse archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il sottoscritto riceveva l'incarico di condurre un'indagine preliminare, costituita da sopralluoghi di carattere topografico-conoscitivo nell'interno dell'area sottoposta a progetto per impianto fotovoltaico.

Questi ultimi risultano finalizzati all'individuazione di eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico in un'area interessata al momento destinato a produzione agricola.

Nello specifico, la Ditta intende realizzare una struttura per un impianto fotovoltaico.

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di presenza (in una scala da assente ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei

lavori in oggetto. Si forniscono quindi istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interrato relativamente alle aree interessate dai lavori.

Viene fornito un quadro riepilogativo delle indagini effettuate:

### **1. Indagini preliminari:**

- Inquadramento topografico generale dell'area sopra citata;
- Ricerca ed esame della bibliografia esistente e, ove esistenti, dei dati provenienti da relazioni eseguite in altri momenti nell'area della Pianura Pontina;
- Inquadramento topografico dell'area interessata dalla struttura;
- Presa visione della planimetria completa dell'area.

### **2. Indagini preliminari in loco:**

- Ubicazione: preso atto del notevole dimensionamento della superficie del terreno agricolo della proprietà, dopo un sopralluogo effettuato anche con i tecnici della committenza, sono state individuate anche le aree più idonee allo svolgimento di eventuali, futuri saggi.

## 2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO DELL'AREA

Il terreno in oggetto è ubicato nel Comune di Latina, in località “Scopeto Madonna Giulia”, ed identificato nel Catastale al fog. 264, partt. 24, 32, 187.

I limiti viari dell'area oggetto di relazione sono definiti: ad est, dalla Migliara 45; a sud, dalla strada dei Cesari; ad ovest, dalla via Giulia, e nord dalla strada provinciale Capograssa. La Migliara 45 costituisce anche il confine amministrativo tra il comune di Latina e il comune di Pontinia. Il Rio Martino e il fosso de' Cesari costituiscono le presenze fluviali della zona.

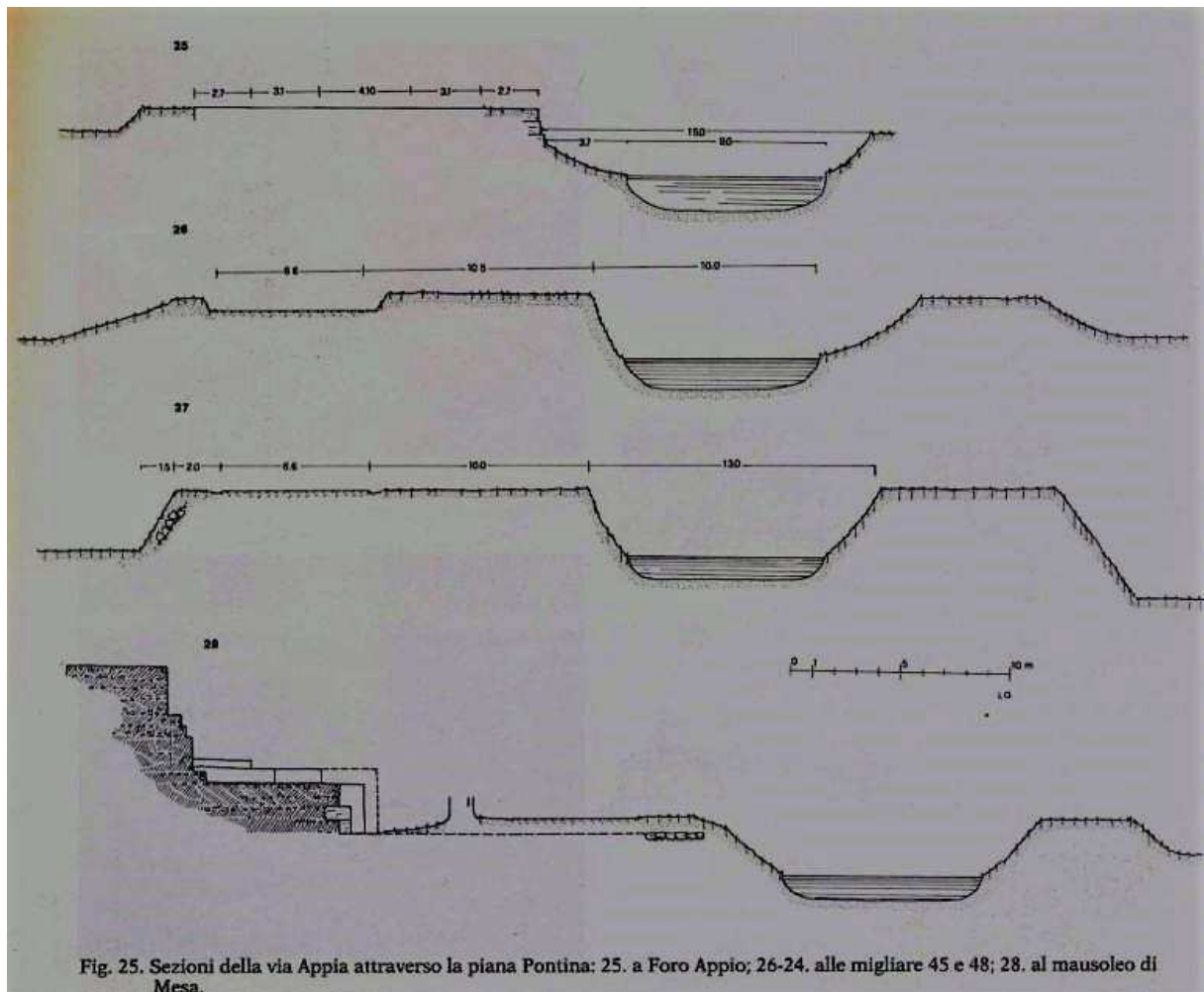
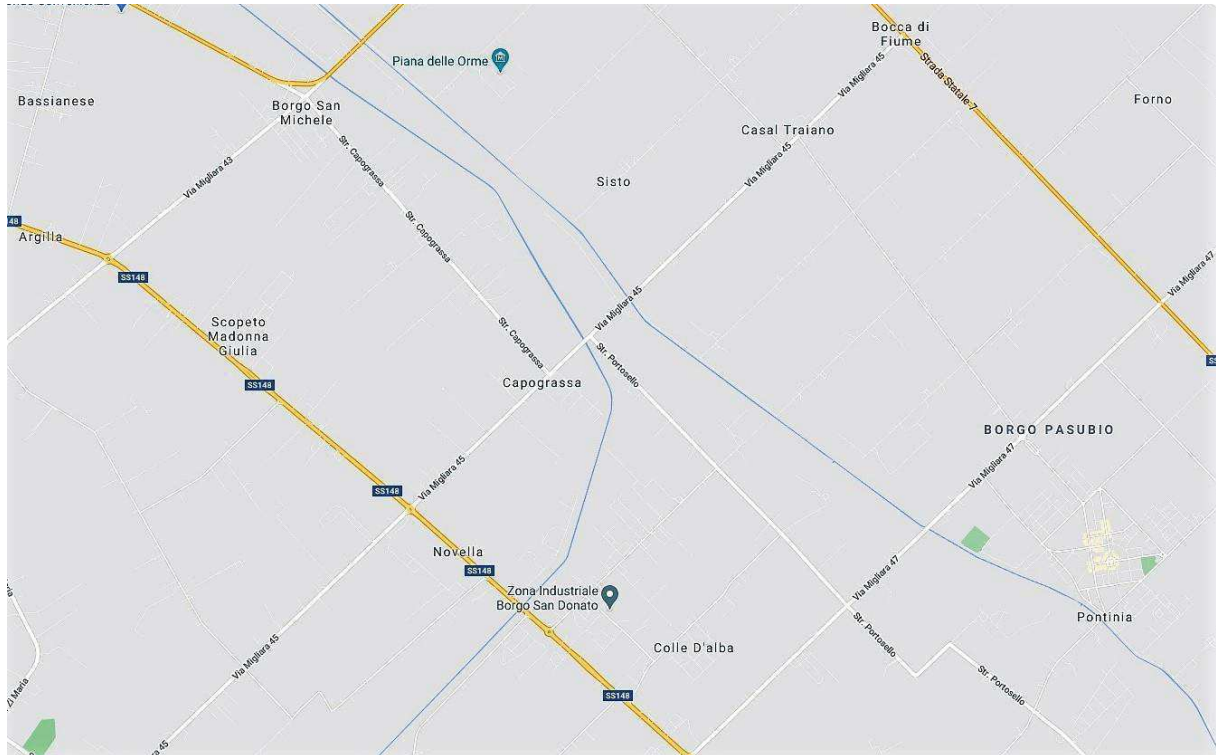


Fig. 25. Sezioni della via Appia attraverso la piana Pontina: 25. a Foro Appio; 26-24. alle migliare 45 e 48; 28. al mausoleo di Mesa.

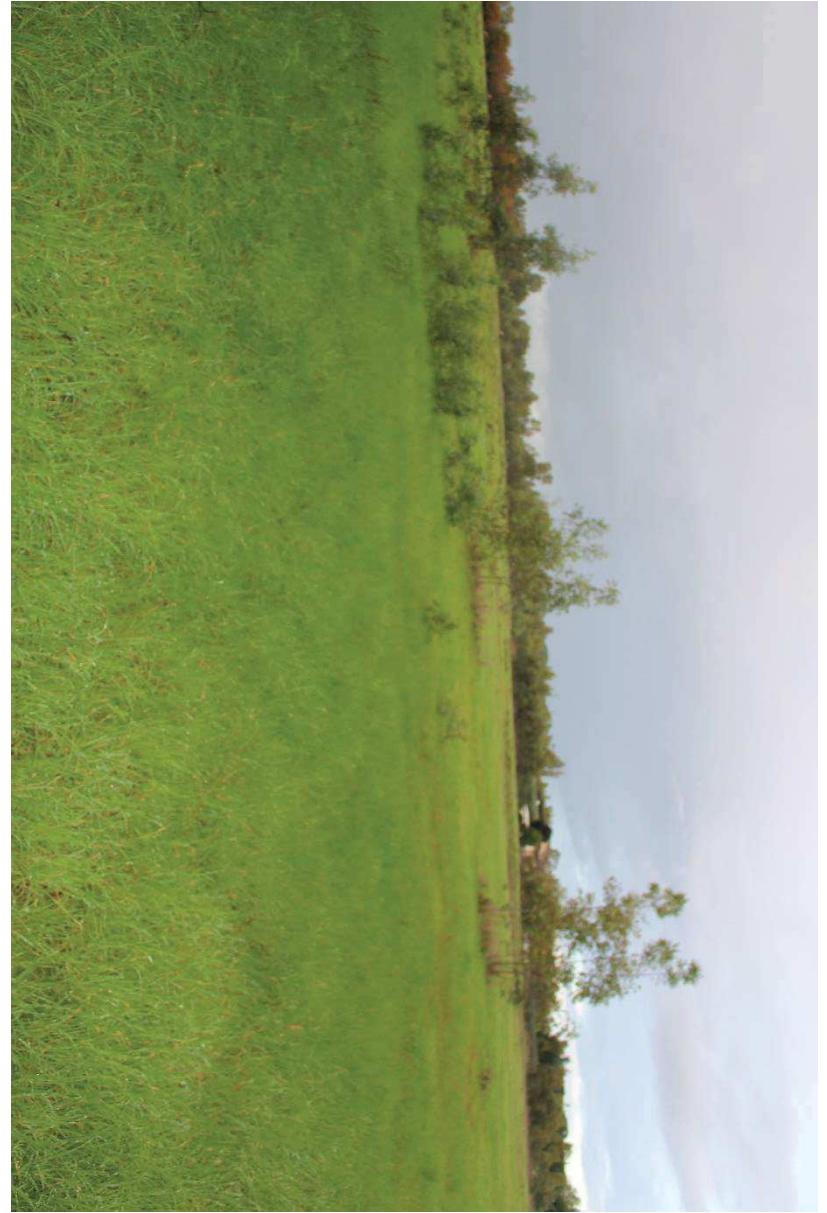
Nello “storico”, deviando a destra dalla via Appia (provenienza Roma), attraverso un ponte sul Linea, si percorre la Migliara 45, si superano prima il Casal Traiano, complesso realizzato nel 1925, come recita la lapide posta all'ingresso dal

marchese G. Ferraioli, rinviando quindi il nome “Casal Traiano” a tempi relativamente recenti e non indicativo di un toponimo antico (cfr. mappe ante Bonificazione fascista), successivamente il fiume Sisto e, per ultimo, il Rio Martino.



(tracciato della migliara 45 tra le vie Appia e Pontina)

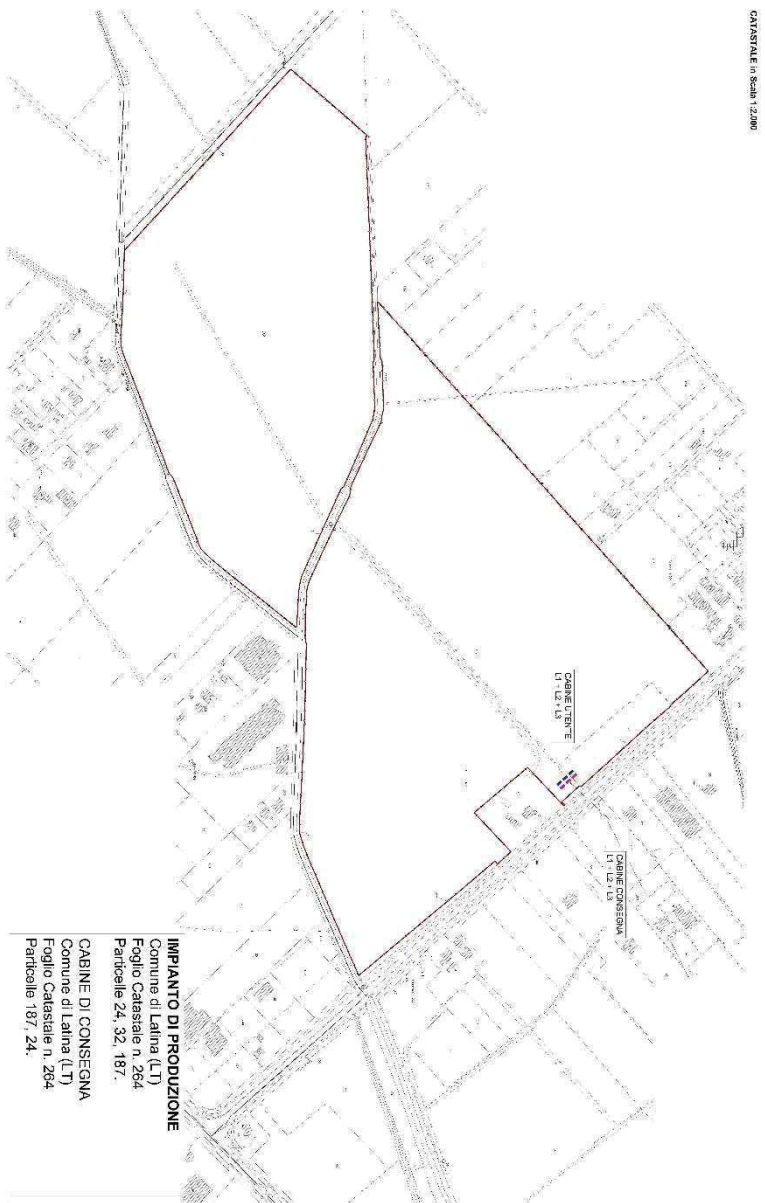
L'area oggetto di studio è attualmente e, per quanto è dato sapere ad oggi, storicamente una zona a destinazione agricola. Al momento della ricognizione risultava non coltivata. Il comprensorio di studio è stato ristretto all'areale compreso tra gli assi fluviali di Rio Martino a nord-ovest e il Fiume Sisto a nord-est. Il primo in quanto, avendo realizzato i Romani in tutta l'area dell'Appia un esteso sistema di drenaggio con cunicoli sotterranei dotati di pozzi per bonificare il territorio e un canale, il futuro Rio Martino, secondo alcuni storici risultava in parte già esistente.



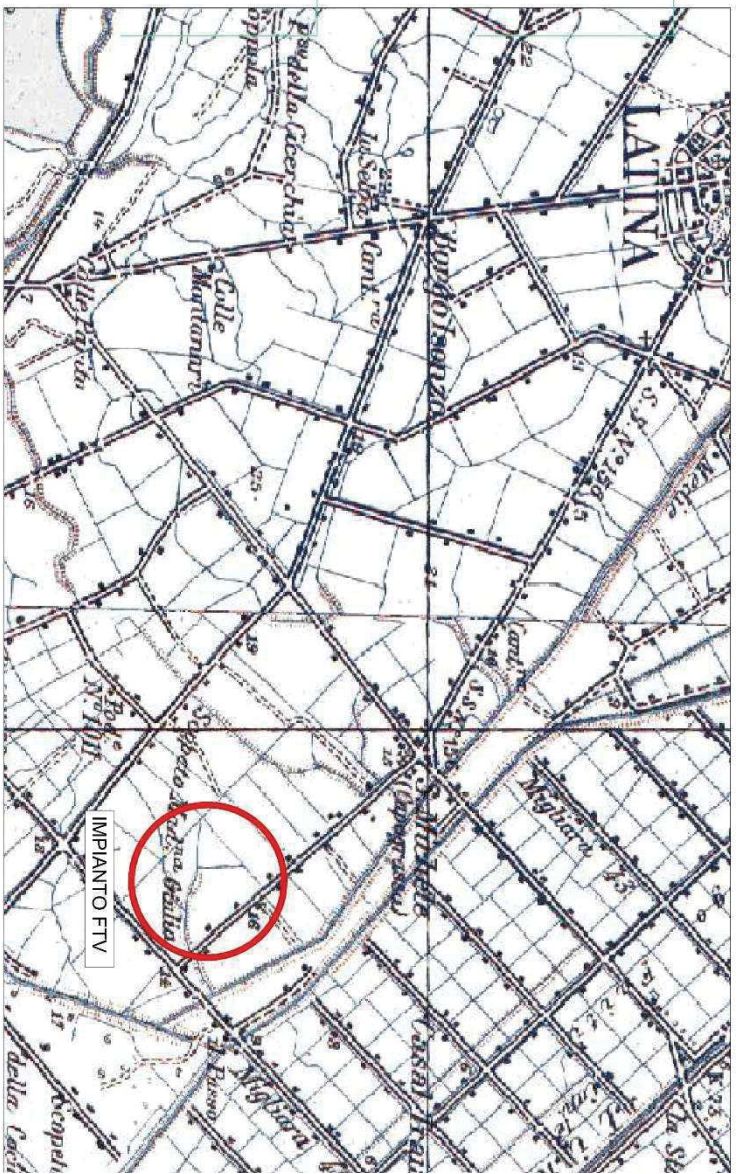




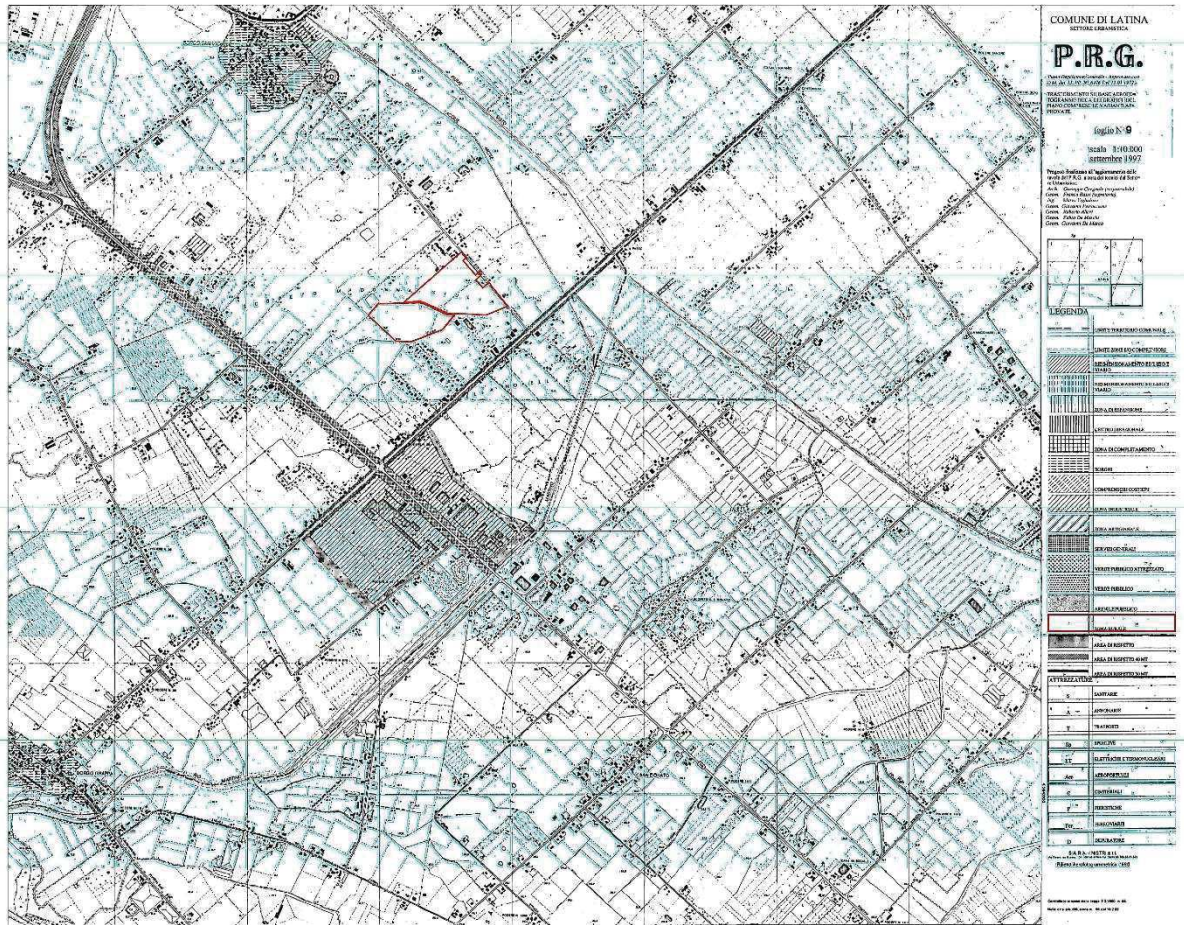




IGM in Scala 1:50.000



PRG in Scala 1:20.000



### 3. METODOLOGIA DI LAVORO

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto della ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva delle preesistenze archeologiche. Si è proceduto, dunque, in primo luogo a un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi estendendo la ricerca ad una fascia di territorio ampia circa 2 km. Supporto imprescindibile alla ricerca bibliografica e d'archivio è stato l'esame della cartografia storica e di quella aggiornata.

Infatti, l'individuazione degli studi più recenti che hanno offerto saggi storici e di sintesi sul territorio per i periodi cronologici principali, ha permesso di risalire a lavori di maggior dettaglio sulla storia dell'evoluzione insediativa di questa

porzione geografica del Lazio. Molti di essi hanno offerto una puntuale descrizione e localizzazione delle presenze, anche attraverso la pubblicazione di piante di diverso tipo, alcune delle quali si allegano al presente lavoro.

La fase di ricerca d'archivio ha dovuto tener conto della documentazione relativa agli interventi di bonifica dell'area pontina, testimonianze in parte conservate presso l'Archivio di Stato di Roma e parte presso l'Archivio di Stato di Latina.

Dopo una puntuale verifica è emerso come la parte interessata direttamente alla regolarizzazione di quanto in oggetto risulti sottoposta a provvedimenti di tutela già formalizzati: esistono quindi aree vincolate da provvedimenti legislativi di tutela, pertanto rientra nell'area definita attualmente dalla Soprintendenza di "interesse archeologico".

Si è, infine, effettuato, in data 9 dicembre 2020, un primo sopralluogo diretto alla realizzazione di una ricognizione di superficie per cercare di valutare la reale consistenza dei depositi. Nei giorni successivi, ulteriori sopralluoghi, allargati anche alle aree viciniori, hanno consentito di prendere visione di un quadro più definito.

Lo studio ha quindi portato, nell'ottica finalizzata all'individuazione dell'interesse archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) o dell'interesse archeologico relativo (struttura in oggetto), ad un risultato ottenuto dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto. Gli elementi raccolti risultano propedeutici a successive proposte di intervento preventivo e in corso d'opera, che devono comunque sempre essere valutate, autorizzate e seguite dalla competente Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti, finalizzate ad agevolare la realizzazione del progetto in esame.

#### 4. BREVE INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO GENERALE

Dovuta premessa: la grande trasformazione territoriale, verificatasi nel XX secolo, ha coinvolto l'area della pianura pontina che si estende dal litorale meridionale del Lazio verso l'interno, in direzione dei monti Lepini e Ausoni. In seguito agli interventi delle bonifiche, eseguiti dalle epoche più remote fino ad arrivare ai primi decenni del Novecento, si è verificato un radicale mutamento del paesaggio da palude – in cui predominavano bacini lacustri, ampie zone boschive, piccoli villaggi e casali – a pianura abitata. Un denso sistema di canali costruiti per la irreggimentazione delle acque, una rete stradale realizzata con tracciati principali paralleli alla costa e centri urbani di nuova fondazione hanno rappresentato i segni di un radicale cambiamento

##### *Le Paludi Pontine, l'Appia ed il Decennovium*

*“Prima dei lavori di prosciugamento, la regione Pontina era ricoperta da un immenso stagno continuo che da Tor Tre Ponti alle mura di Terracina correva per circa 45 chilometri, mentre la sua larghezza variava dai 10 ai 14. Su questa immensa superficie di acque putride, il cui fondo non riuscivano a scoprire nemmeno i più ardenti calori dell'estate, vivevano poche centinaia di persone occupate nella pesca, nella caccia, nella raccolta delle mignatte e delle paglie palustri, dai ventri enormi, dal pallore itterico, dall'occhio atono, dai muscoli flaccidi, dalla pelle edematosa, che poco contributo davano alla mortalità, giacchè minimo era il numero dei viventi”* Così A. Bianchini descriveva la Pianura Pontina prima degli interventi di bonifica degli anni '30 del secolo scorso.

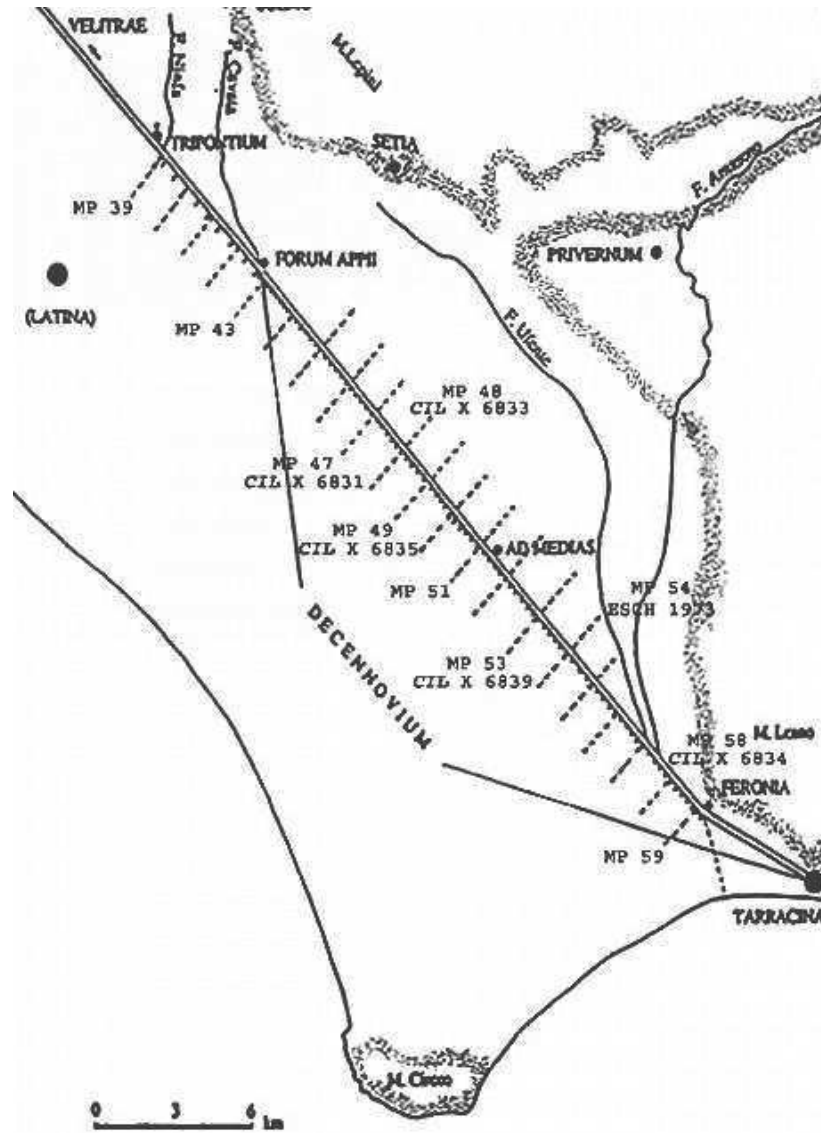
Ci sono vari indizi, sia nelle fonti letterarie che nei risultati delle indagini archeologiche recenti, che l'area, soprattutto nel periodo romano, era una zona produttiva e popolata.

Livio riporta come dopo le *plebis secessio* del 494 a.C, uno sciopero dalla gente comune per i diritti politici, una carestia si verificò a Roma a causa della diminuzione dell'attività economica. Gli acquirenti di grano erano stati inviati al "*popolo delle paludi Pomptine*" e altrove, per acquisire nuove forniture, ma questa vennero loro rifiutate. Una seconda epidemia colpì nel 433 a.C, Roma e di nuovo

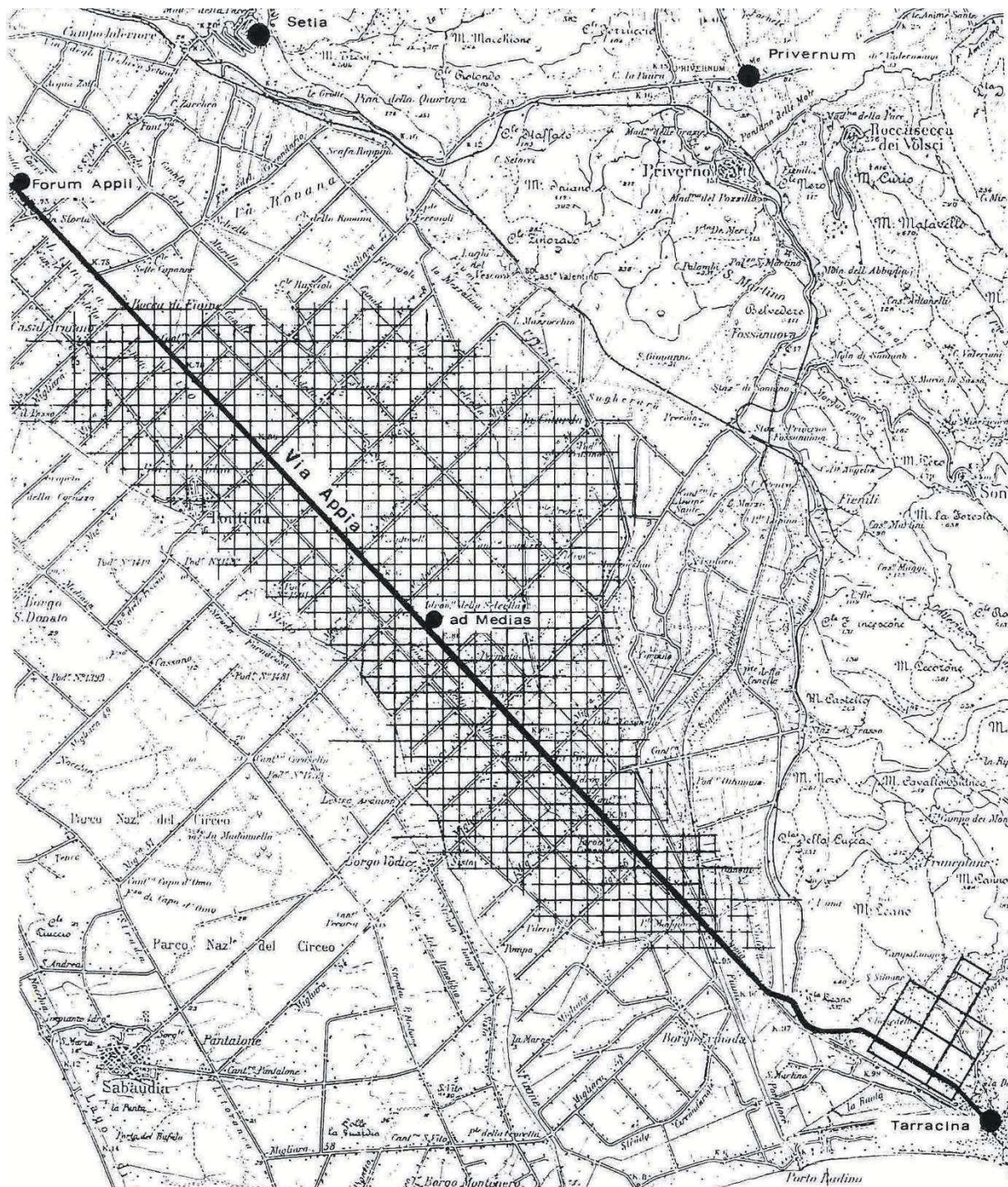
furono inviati acquirenti nell'area pontina, questa volta con successo, fatto che suggerisce come almeno una parte della palude fosse coltivata, con consequenziale alta densità di insediamenti romani lungo l'asse Appia. Strabone ricorda "*Di fronte a Terracina si trova una grande palude, formata da due fiumi, quello più grande è chiamato Aufidus [Ufente] È qui che la. Via Appia tocca prima il mare ... Vicino a Terracina, come si va in direzione Roma, ci è un canale che costeggia la via Appia, ed è alimentato in numerosi luoghi da acque dalle paludi e fiumi ... la barca è trainato da un mulo*". Seguiamo anche Plinio il Vecchio "*Un'altra meraviglia non lontano da Circello è il Pomptine paludes, un luogo che Muciano, che è stato tre volte console, ha riferito di essere il sito di 24 città. Poi arriva il fiume Aufentum, sopra la quale si trova la città di Terracina ...*" Plutarco, a proposito di un progetto di Giulio Cesare, scrive "*Durante la spedizione [una campagna pianificata giro per l'Europa] intendeva ... per ricevere il Tevere immediatamente sotto la città in un taglio profondo, e dandogli una curva verso Circaeum per farlo entrare nel mare da Terracina, ... oltre a questo ha progettato per erogare l'acqua dalle paludi circa Pomentium e Setia, e per renderli un terreno solido, che impiegano molte migliaia di uomini nella coltivazione ...*"

Come si evince dalla lettura delle fonti, l'area deve aver svolto un ruolo importante nell'espansione territoriale romana a partire dalla metà del quarto secolo a. C., dopo la prima fase di espansione territoriale che concerneva principalmente la fondazione di colonie romane nella parte costiera e montana della regione pontina. Nel quarto secolo a.C. sono citate due tribù romane nella pianura pontina: la cosiddetta tribù *Pomptina* (358 a.C.) nella parte nord e la tribù *Oufentina* (318 a.C.) nella parte sud. Inoltre, le fonti letterarie parlano dell'anno 312 avanti Cristo, si fa risalire la costruzione della via Appia che, partendo da Roma attraversava la pianura pontina fino a Terracina. Allo stesso tempo furono fondate varie stazioni di sosta lungo il suo percorso, come *Tres Tabernae* (presso Cisterna), *Tripontium* (odierno Tor Tre Ponti), *Forum Appii* (odierno Borgo Faiti) e *Ad Medias* (odierno Mesa di Pontinia). Il canale *Decennovium* correva parallelo alla Appia per una lunghezza di 19 miglia, da *Forum Appii* a Terracina. In questi ultimi decenni, alle informazioni delle fonti letterarie si possono aggiungere alcune importanti scoperte archeologiche. Sulla base di fotografie aeree degli anni 40', Margherita Cancellieri (direttrice del museo di Priverno), identificava le tracce di un ampio schema di suddivisione del terreno in associazione ad un sistema di canali di drenaggio, ovvero quello che noi conosciamo come il sistema di centuriazione romano. Questo schema, verosimilmente copre un'area di 230 km<sup>2</sup>, ed è formato da blocchi di 10×10 *actus*. Questo reticolo non corre parallelamente alla via Appia, motivo che ha indotto alcuni studiosi a far risalire la suddivisione agraria ad un periodo precedente la costruzione dell'asse viario, possibilmente in concomitanza con la fondazione della tribù *Oufentina* (318 a.C.). Pur non disponendo di riscontri archeologici per una datazione certa della centuriazione, le ricerche più recenti condotte in una area ristretta intorno alla

Migliara 45, mostrano la presenza di tante piccole fattorie repubblicane in connessione con il sistema di centuriazione individuato dalla Cancellieri. Come facile notare dalla lettura della pianta successiva, il terreno in esame ricade nell'area della suddivisione agraria romana.







(M. Cancellieri: suddivisione agraria dell'area pontina)

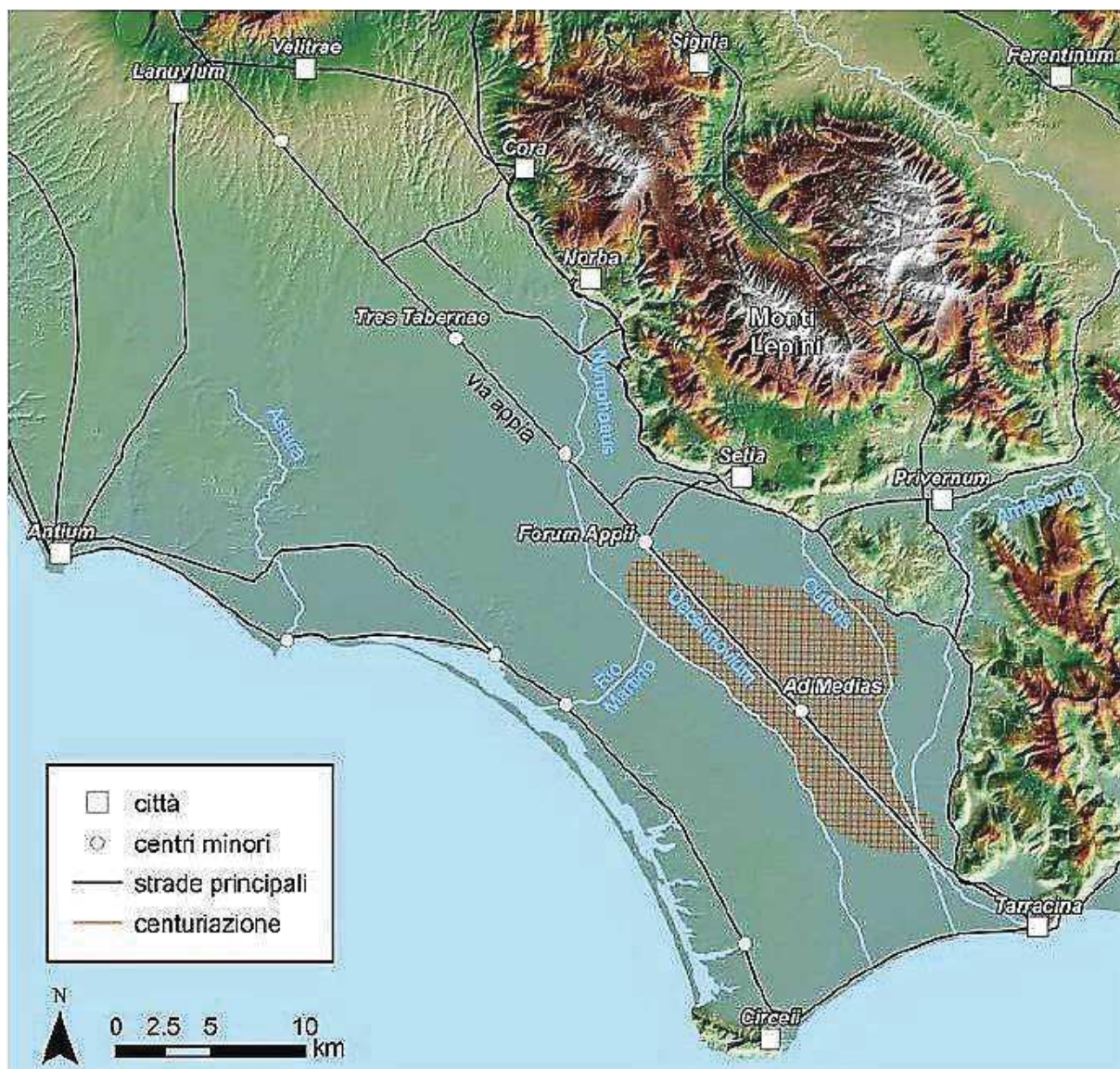
La ricostruzione storico-topografica dell'area deve quindi tener conto di due punti fermi, anche se cronologicamente distanti tra loro:

1. L'Appia (312 a.C.);
2. La Centuriazione

Nel primo caso, costituendo la suddivisione del territorio della bonifica fascista quasi una sovrapposizione del *Decennovium* romano, la vicinanza dell'area oggetto di relazione all'Appia ha portato ad una ricerca bibliografica storico-archeologica finalizzata ad individuare, attraverso la ricostruzione del quadro

insediativo antico, le presenze archeologicamente più rilevanti in modo da poter definire un potenziale archeologico.

Nel caso specifico, si è tenuto in considerazione il valore archeologico dell'area per la quale è stato momento di attenta valutazione sia il tipo di ritrovamento che l'eventuale rapporto del contesto con le zone limitrofe. Inoltre un'attenzione particolare è stata riservata all'affidabilità topografica del posizionamento delle notizie: dalle fonti edite spesso infatti risulta esserci una certa indeterminatezza nell'ubicazione dei ritrovamenti fornendo all'archeologo un indicatore della presenza di depositi archeologici, senza però consentire di circoscrivere con precisione l'area archeologica.



## 5. SITUAZIONE ALLO STATUS QUO

Le immagini antecedenti gli anni '40 del secolo scorso dell'area interessata testimoniano, questo almeno sino alla bonificazione fascista, una frequentazione

antropica estremamente limitata, giustificata quasi esclusivamente dalla mancanza di una coltivazione specifica, con conseguente “salvaguardia” di una situazione archeologica ancora abbastanza ricostruibile.



(Casale di Traiano. Fonte: Arch. della Bonificazione Pontina)

Per la piana Pontina, gli studi del Lugli, dopo i due volumi della *Forma Italiae* legati a *Tarracina* e *Circeii*, limitati alla fascia pedemontana, sembravano indicare una non considerazione per l’area pianeggiante, quasi che la mancanza di imponenti resti monumentali ne testimoniassero uno scarso interesse archeologico. Per una rivalutazione in senso archeologico dobbiamo attendere i fondamentali studi di Margherita Cancellieri, la quale, dopo una prima pubblicazione comparsa in “*Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio-*” (1985), ha profondamente rivisitato il vissuto dell’area pontina in età romana.

Tra il 1995 e il 1996, nel corso dei lavori di manutenzione della SS 7 Appia, venne eseguita una lunga serie di indagini archeologiche. Come facile notare dalla piantina qui riportata, anche l’area posta nelle vicinanze di quella oggetto di relazione, fu oggetto di esplorazione, che qui seguiamo in parte dalla relazione di P.C. Innico “*Una parte dei saggi condotti nell’area dello svincolo meridionale*

*hanno portato alla luce... più filari di blocchi sovrapposti. In particolare nei saggi 2 e 3 rimangono due ordini di blocchi e tracce della presenza di un terzo ora scomparso...”.*

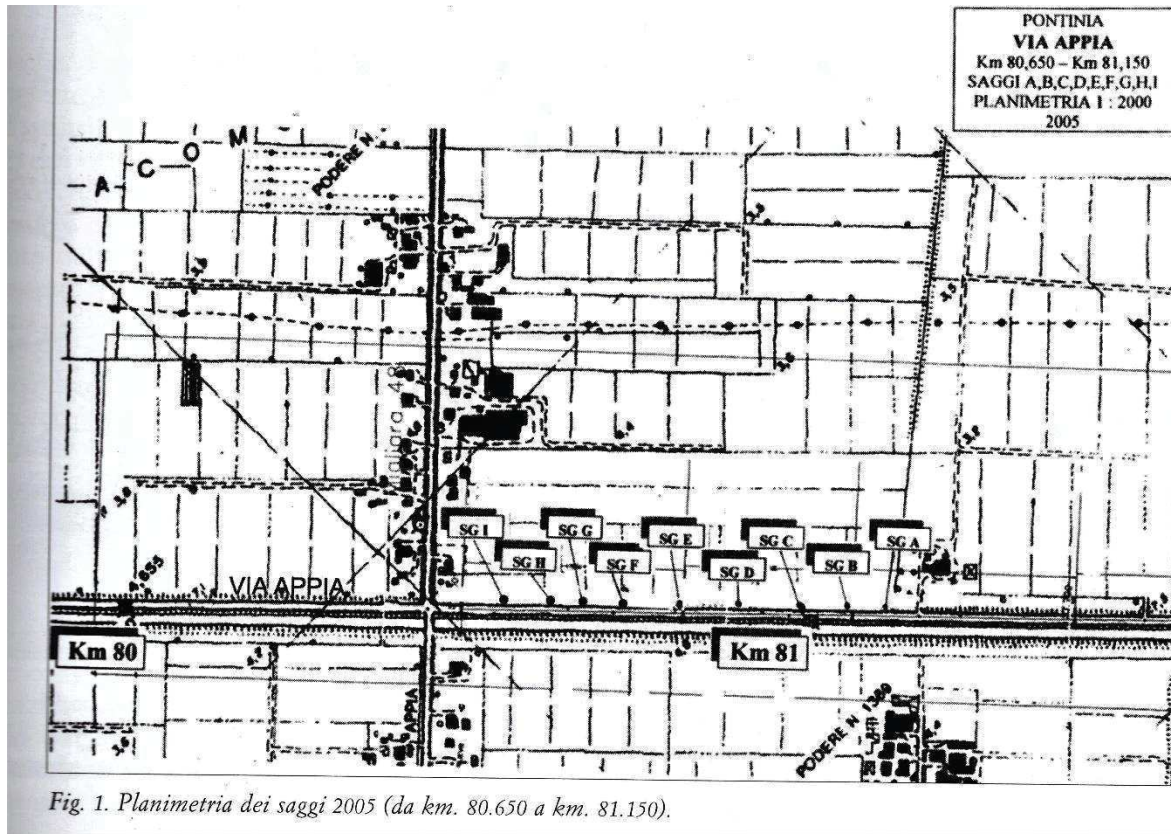
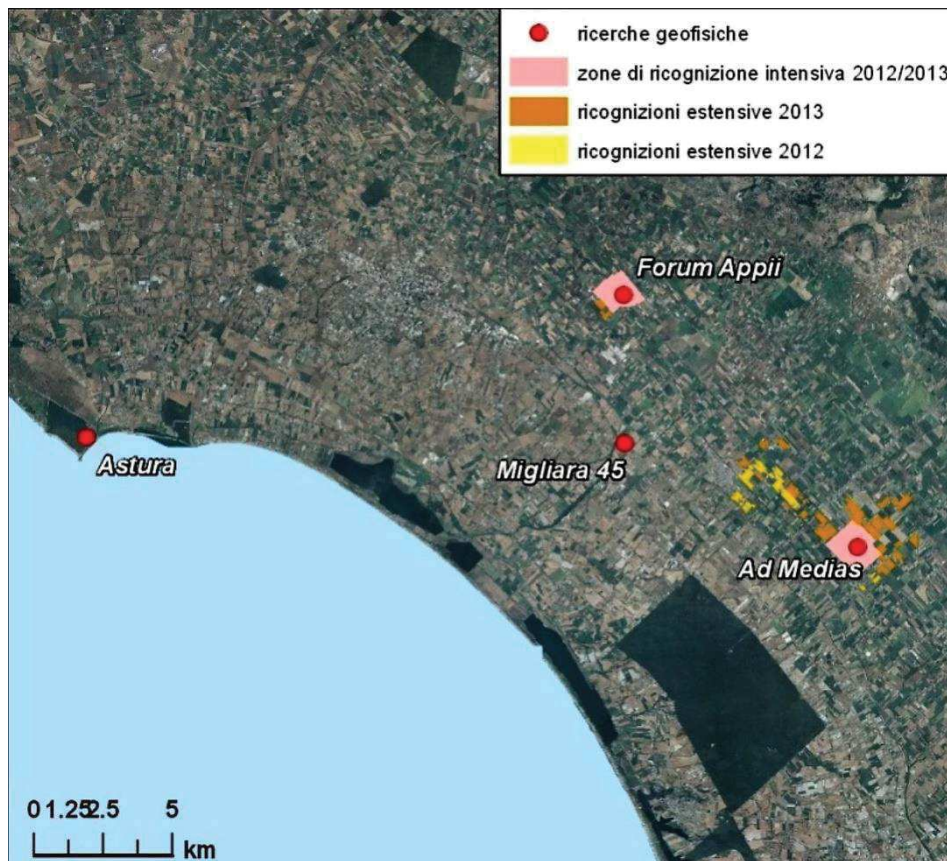


Fig. 1. Planimetria dei saggi 2005 (da km. 80.650 a km. 81.150).

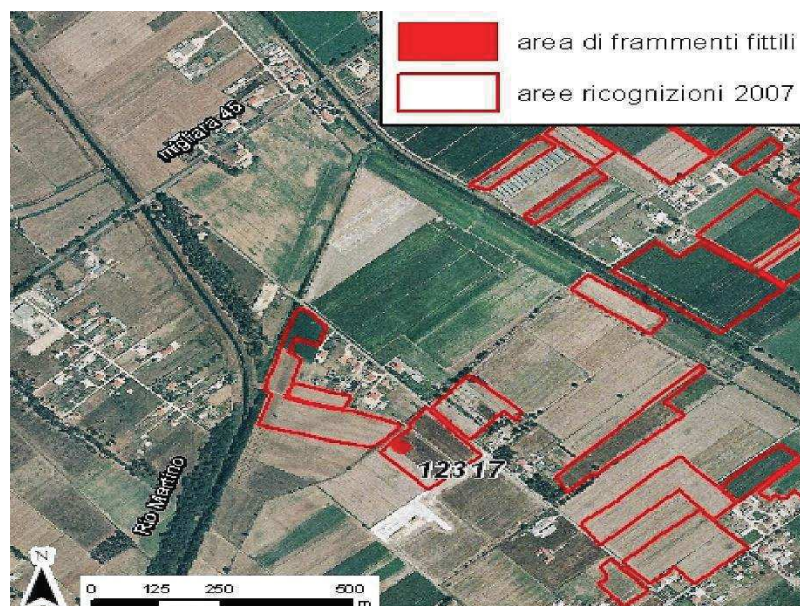
(fonte: Cassieri – Innico 2007)

Recenti studi topografici, qui ricordati solo attraverso le piantine indicanti le aree perlustrate e comunque limitrofe a quella oggetto di relazione, hanno confermato in maniera definitiva l’antropizzazione in età romana del territorio.

Studi condotti nell’area della Migliara 45 hanno evidenziato la presenza di officine produttive romane.

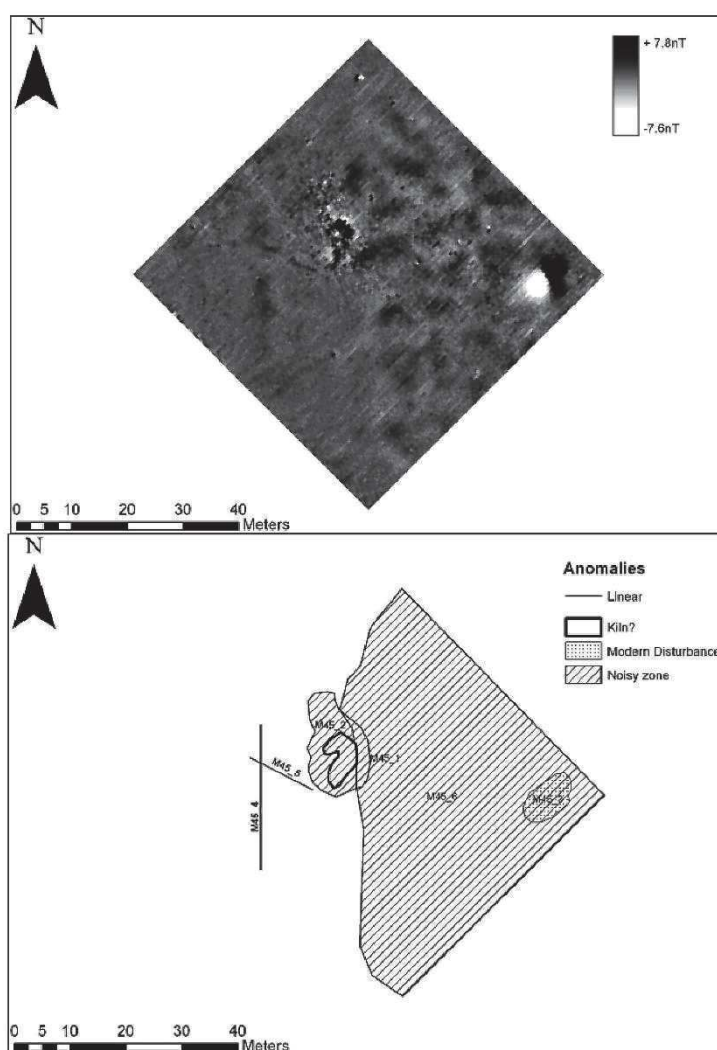


La relazione olandese così riporta: *Oltre ai centri principali sono state condotte delle ricerche geofisiche anche su un piccolo sito rurale già indagato, tramite ricognizioni di superficie, in un precedente progetto. La presenza di malcotti di dolia in superficie induceva a pensare che si trattava di un sito produttivo, e le ricerche geofisiche avevano come obiettivo la ricerca della possibile presenza di questo tipo di attività (e.g., fornaci).*



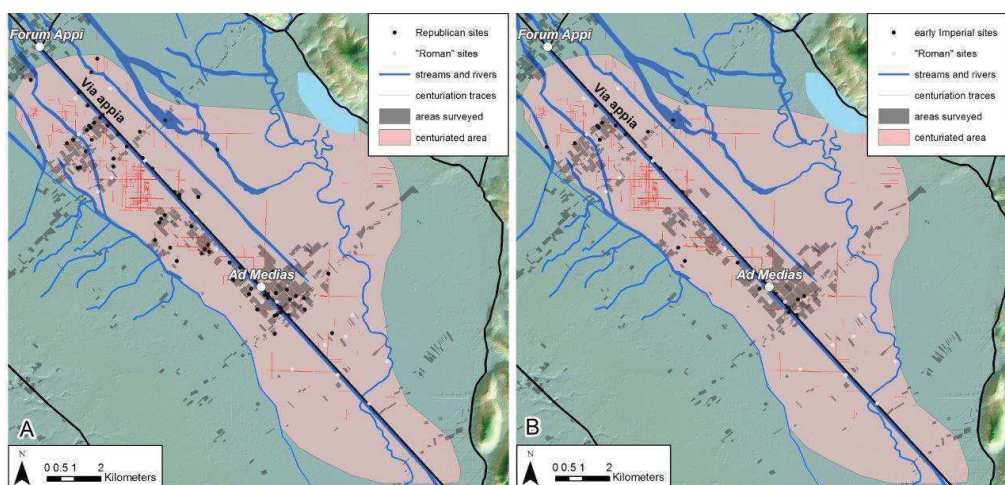
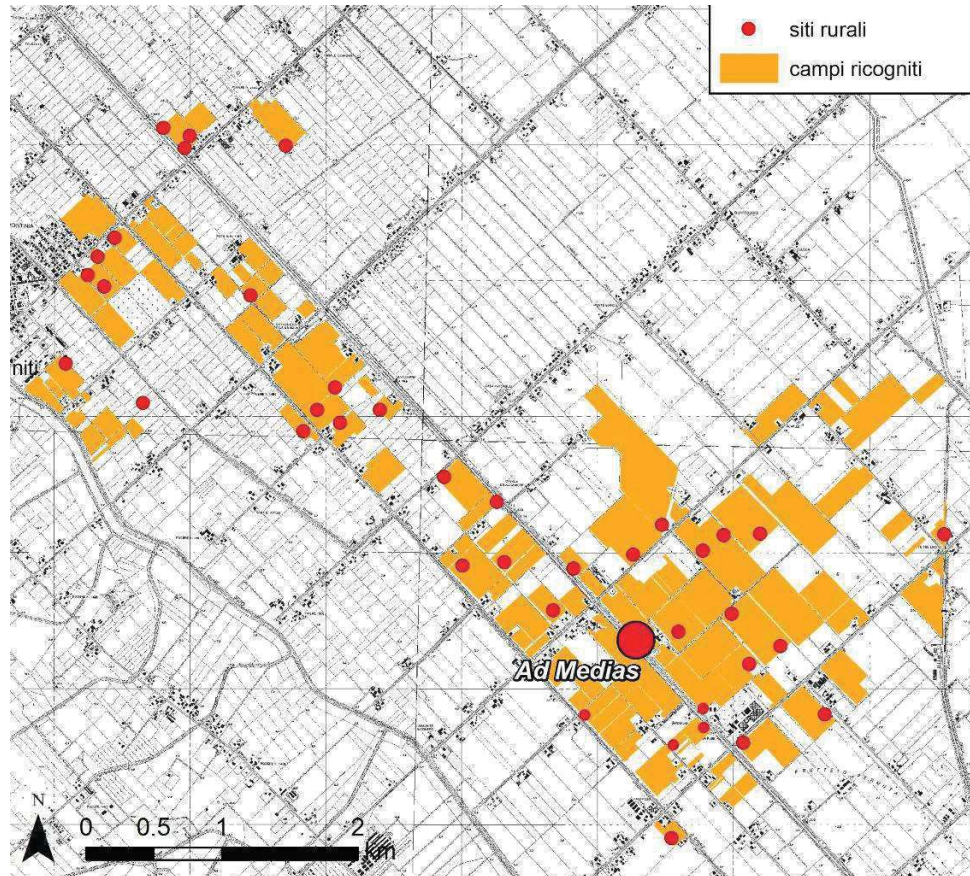
I dati raccolti evidenziavano le seguenti anomalie:

- Un'anomalia forte e positiva di forma irregolare (M45\_1) con valori geofisici divergenti, associata ad un'area di frammenti fittili (M45\_2). L'anomalia può essere interpretata come i resti di una fornace parzialmente distrutta dall'aratura.
- Due anomalie lineari, che possono rappresentare un edificio associato alla fornace (M45\_4 e 5).
- Un'anomalia forte (M45\_3), che riflette intrusioni recenti, probabilmente un oggetto di ferro inserito nel suolo.
- Il segnale di fondo mostra una differenza tra l'area verso Est e quella verso Ovest. La ragione di questa discrepanza rimane incerta.



dati geofisici rilevati nel sito della migliara 45 da Kayt Armstrong (a) e la loro interpretazione

Le ricerche geofisiche svolte nel sito rurale presso la Migliara 45 hanno pertanto rivelato risultati archeologicamente significativi e, anche se questo sito è solo parzialmente conservato nel sottosuolo, i rilevamenti dell'equipe olandese confermano la presenza di un'officina di produzione ceramica.



Va premesso come le attività realizzate nel corso di questo lavoro abbiano tutte un **carattere preliminare** così come previsto anche dal già citato decreto sull'archeologia preventiva. Infatti, queste attività costituiscono senza dubbio uno strumento di indagine archeologica preventiva affidabile se condotte in modo sistematico e con metodologie corrette, tuttavia non rappresentano uno strumento risolutivo per le incertezze interpretative insite nei loro risultati.

L'area oggetto di ricognizione diretta sul terreno, per le specifiche tecniche dell'opera da realizzare, ha riguardato, una fascia iniziale di 100 m avente come asse la linea del tracciato in progetto.



La ricognizione diretta sul campo condotta da chi scrive è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di surveys archeologici. Nel caso specifico l'obiettivo di una copertura uniforme dell'area in oggetto di studio è stato raggiunto attraverso una ricognizione definita "sistematica" dove con questo termine si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio realizzata in modo da non tralasciare nessuna zona rientrante nel contesto



indagato. Dal punto di vista metodologico questo scopo è stato raggiunto suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte che sono state percorse alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici. La ricognizione sul sito ha evidenziato la presenza di materiale da costruzione sia pure ridotto a livelli di massima frantumazione, il che sembrerebbe comprovare la presenza di strutture antiche comunque conservate. L'ubicazione del terreno, come già ampiamente sottolineato, in un'area interessata ab antiquo da tracciati viari o da *limites*, dovrebbe altresì lasciar presupporre la presenza di una viabilità antica comunque indicata.



La stratigrafia, rilevabile limitatamente all'osservazione delle fosse di raccolta delle acque non testimonia, per l'esigua profondità delle stesse, una qualche sovrapposizione degna di rilievo. Da sottolineare come, in corrispondenza degli edifici moderni, il terreno sia stato sovrelevato con materiale moderno.



## 6. CONCLUSIONI

Premesso come il grado di “rischio assoluto”, anche se sarebbe utile operare un radicale cambiamento di questa terminologia, risultando l’indagine archeologica fonte di arricchimento storico-culturale (“**indagine archeologica preventiva**” suonerebbe quindi più appropriata), è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- **Basso:** aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all’insediamento umano. –
- **Medio:** aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna. –
- **Alto:** aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico,

presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

Livello aggregato di Rischio Totale Cumulativo		Indagini archeologiche	Riferimenti normativi
41÷60	Rischio ALTO	Scavo archeologico (stratigrafico)	v. art. 2-quater, punto 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.
21÷40	Rischio MEDIO	Indagini preventive (survey, carotaggi, saggi di scavo, georadar, prospezioni geofisiche e geochimiche), in base alle indicazioni motivate delle autorità competenti	v. art.2-ter, punto 6 e 7 e art.2-quater, punti 1 e 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.
1÷20	Rischio BASSO	Assistenza archeologica nel corso del cantiere	Prassi consolidata
0	Rischio NULLO	Nessuna attività investigativa archeologica	v. art. 2-quater, punto 4 del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.

(Tabella esplicativa)

Nell’ambito delle indagini per la verifica preventiva dell’interesse archeologico finalizzate all’individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto, la Relazione archeologica basata sull’edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, comprensiva dell’eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall’analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell’ area interessata dai lavori, ha evidenziato come i terreni coinvolti dalle attività di progetto SIANO collocati in un’area connotata da ritrovamenti che coprono un ampio arco cronologico che va dall’età romana.

La ricognizione di superficie, dunque, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà, di pervenire a una valutazione assoluta del rischio archeologico permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico.

Tanto premesso, la presenza di materiale ceramico testimonia, nell’insieme, come la stratigrafia di superficie si riveli al momento di **NON PARTICOLARE INTERESSE**, ovviamente in attesa di una **doverosa** indagine archeologica.

In conclusione si sintetizzano le considerazioni emerse dall'indagine di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico compiuta di cui si è diffusamente trattato nelle pagine precedenti:

- Dalla ricerca da fonti si rileva che l'areale vasto in cui si colloca l'intervento in progetto è stato frequentato dalla preistoria ai nostri giorni.
- Dallo spoglio bibliografico e dalla ricerca da fonti sono emersi dati e spunti importanti sulle dinamiche di frequentazione del territorio in cui ricade l'intervento e, in particolare, dei siti archeologici presenti in prossimità dell'area dei lavori.
- Dall'esame cartografico e dalla fotointerpretazione delle ortofoto non sono emerse tracce da anomalia nell'area dell'intervento e in un raggio di circa 1000 m da esso, anche se la vegetazione in alcune aree è molto fitta.
- Durante i sopralluoghi e le ricognizioni a tappeto compiute nell'area dei lavori sono stati ritrovati elementi archeologici anche se non nell'areale direttamente interessato dall'intervento.
- L'area in cui ricade l'intervento è stata sottoposta, in tempi diversi (dalla Roma medio repubblicana sino al XX secolo), a un'intensa opera di bonifica dei terreni che spesso ha alterato irrimediabilmente la situazione originaria dei luoghi.

Tanto premesso, l'**indagine preliminare per l'interesse archeologico** deve rientrare nel livello **MEDIO**: *aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.*

## Bibliografia normativa

- Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998 - Supplemento Ordinario n. 7, “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*”
- Gazzetta Ufficiale n.302 del 27-dicembre-1999 - Suppl. Ordinario n. 229, Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, “*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352*”
- Gazzetta Ufficiale n.45 del 24-febbraio-2004 - Suppl. Ordinario n. 28, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.*”
- Gazzetta Ufficiale n. 96 del 27 aprile 2005 e n. 146 del 25 giugno 2005, “*Disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare*”.
- Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 2006 - Supplemento Ordinario n. 107, Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”
- L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, Aedon. Rivista di arti e diritto on line, 3 (2005)
- F. Ulisse, *La tutela del "bene culturale" in Europa tra legislazione e strumenti operativi*, in A. D'Andrea, M.P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva. Esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 107–116

## Fonti archivistiche

- ❖ Archivio di Stato di Latina
- ❖ Biblioteca comunale Aldo Manuzio di Latina
- ❖ Archivio di Stato di Roma, Fondo Camerale II, Paludi Pontine

## Bibliografia archeologica

- Aa. Vv. 1990 – Aa. Vv., *La valle Pontina nell'antichità (Atti del Convegno. Cori 13-14 aprile)*
- M. Cancellieri, *Pianura Pontina*, in ‘Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio – Catalogo Mostra. Roma, aprile-giugno 1985’, Modena, 1985, pp. 44-48
- M. Cancellieri, *A proposito di Cn. Domitius Calvinus e la Colonia triumvirale di Terracina*, in ‘La valle Pontina nell'antichità (Atti del Convegno. Cori 13-14 aprile 1985)’, Roma, 1990, pp. 45-49
- M. Cancellieri, *Il territorio pontino e la Via Appia*, in ‘QuadAEI – La Via Appia. Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale’, 18, 1990, pp.
- M. Cancellieri, *La media e bassa valle dell'Amaseno, la via Appia e Terracina: materiali per una carta archeologica*, BollIStALM XII, 1987, pp. 41-104.
- G. Chouquer, M. Clavel-Leveque, F. Favory e J.P. Vallat, *Tarracina (s.v.)*, in ‘Structures Agraires en Italie Centro-Meridionale. Cadastres et paysages ruraux’, Rome, 1987, pp. 105-109

- G. Chouquer, M. Clavel-Leveque, F. Favory e J.P. Vallat, *Formes et evolution de la cadastration Romaine en Italie centro-meridionale*, in ‘Structures Agraires en Italie Centro-Meridionale. Cadastres et paysages ruraux’, Rome, 1987, pp. 233-258.
- F. Coarelli, *Roma, i Volsci e il Lazio antico*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l’Italie antique au Ve siècle av. JC, Actes de la table ronde de Rome* (19-21 novembre 1987), Publications de l’Ecole Francaise de Rome 137, Rome 1990, pp. 135-154.
- F. Coarelli, Mutamenti economici e sociali nella valle Pontina tra media e tarda repubblica, in *La Valle pontina nell’antichità* (Atti del Convegno, Cori, 13-14 aprile 1985), Roma 1990, pp. 51-58.
- F. Coarelli., *La bonifica e l’antico*, in ROCCI G. R., *Pio VI, le Paludi Pontine*, Terracina, Terracina 1995, pp. 360-368.
- M. R. De La Blanchère, *Terracina e le terre pontine*, Roma 1984.
- A. Giacomelli., *Per un’analisi comparata delle Bonifiche dello Stato pontificio del secondo Settecento: la bonifica delle tre delegazioni e la Bonifica pontina*, in ROCCI G. R. (a cura di), *Pio VI, le Paludi Pontine*, Terracina, Terracina 1995, pp. 83- 272.
- A. Giardina, *Pubblico e privato nella bonifica Teodericiana delle paludi pontine*, in *Castrum 7. Zone cotières littorals méditerranéen au Moyen Age:defense peuplement et mise en valeur*, Roma-Madrid 2002, pp. 35-50.
- F. Coarelli, *La bonifica e l’antico*, in *G.R. Rocci, Pio VI e le Paludi Pontine*, Terracina, Terracina pp. 359-363.
- L. Quilici, *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale. Come e antiche leggende rivivono nelle scoperte dell’archeologia*. Roma, 1979
- L. Quilici, *La Via Appia. Un percorso nella storia*, Roma 2004.
- S. Quilici Gigli, *Opere di bonifica in relazione a tracciati viari*, in *Tecnica stradale romana* (= «Atlante Tematico di Topografia Antica» 1), Roma 1992, pp. 73-81.
- L. Quilici, *Il rettilineo della via Appia tra Roma e Terracina: la tecnica costruttiva*, *La Via Appia, QuadAEL*, X, 18.
- N. Cassieri – P.C. Innico, *Ritrovamenti lungo la via Appia da Mesa di Pontinia a Terracina*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio & Sabina 4*, Atti del Convegno, pp. 201-218.
- G. Radke, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1965.
- Bruckner, E., 1995, *Forum Appi*, in *Tra Lazio e Campania. Ricerche di Storia e di Topografia antica*, Napoli, pp. 189-221.
- T.C.A. De Haas, (2010) ‘*The agricultural colonization of the Pomptinae Paludes: surveys in the lower Pontine plain*’. *Bollettino di Archeologia on-line* [[http://151.12.58.75/archeologia/index.php?option=com\\_content&view=article&id=90&Itemid=90](http://151.12.58.75/archeologia/index.php?option=com_content&view=article&id=90&Itemid=90)]
- T.C.A. De Haas, (2011) *Fields, farms and colonists. Intensive field survey and early Roman colonization in the Pontine region, central Italy*, PhD thesis, Rijksuniversiteit Groningen [Groningen Archaeological Studies vol. 15]

### **Bibliografia essenziale Paludi Pontine**

- ALMAGIÀ, R. (1935). *La regione pontina nei suoi aspetti geografici. La bonifica delle Paludi Pontine*. In Istituto di Studi Romani. *La Bonifica delle Paludi Pontine*, Roma: Casa Editrice Leonardo da Vinci.

- BERTI, T. (1884). Paludi Pontine. Roma: Mario Armanni.
- CANCELLOTTI, G., MONTUORI, E., PICCINATO, L., SCALPELLI, A. (1935). Nuovi Edifici Sabaudia. In «Architettura», XIV.
- CENCELLI, V. O. (1934). Le paludi pontine attraverso i secoli. Bergamo:
- O.N.C. CEFALY, P. (2001). Littoria 1932-1942: gli architetti e la città. Latina: Casa dell'Architettura.
- CLERICI, E. (1935). La geologia dell'Agro Pontino. In La bonifica delle paludi pontine. Istituto di Studi Romani. Roma: Casa Editrice Leonardo da Vinci, p. 39.
- CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO PONTINO. (2000). Agro Pontino. Storia di un territorio. Formia: Graficart. Contributo per un catalogo dei pittori della Palude Pontina. (1980). Latina: Regione Lazio, Ente provinciale del Turismo di Latina.
- DE PRONY, G. (1822). Description hidrolographique et historique des Marais Pontins. Paris: Ed. Firmin Didot.
- Il Settecento in agro pontino. (1982). Atti del ciclo di conferenze II mostra "Agro pontino: materiali per un museo" ottobre 1981, a cura del Gruppo di Ricerca Storica di Latina. Consorzio per i servizi culturali – Latina. Quaderni di Storia e tradizioni locali. Latina: Editrice CTN.
- INCARDONA, P., SUBIACO P. (a cura di). (2005). La palude cancellata. Cenni storici sull'agro pontino. Nove - cento: Latina. Lazio in CD dal XVI al XX secolo nelle mappe e nelle vedute della Biblioteca romana dell'Archivio Capitolino. Progetto realizzato e finalizzato dalla Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Lazio. Gap srl., s.d. Le carte del Lazio. (1972). A cura di FRUTAZ, A.P. Roma: Arti Grafiche Luigi Salomone.
- MAMMUCCARI, R., TRASTULLI, P.E. (1981). Immagini delle Paludi Pontine. Velletri: Editrice Vela.
- MARCHIONNI, C. (1753). Perizia con la quale resta sufficientemente provato che gli acconci delle peschiere non causino danno a' Campi seminatorj Setini, ma le di lui inondazioni procedono da altre cause. Ristampa anastatica. In Regione Lazio. (1989). Perizia Marchionni, 1753. Milano: Franco Maria Ricci, Archivio di Stato di Latina.
- MARTONE, M. (2012). Segni e disegni dell'Agro Pontino: Architettura, città, territorio. Roma: Aracne.
- NIBBY, A. (1837). Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma. Roma: Tipografia delle Belle Arti.
- PIACENTINI, M. Sabaudia. In «Architettura», XIII, giugno 1934.
- PRAMPOLINI, N. (1939). La bonifica idraulica della Palude Pontina. Roma: Verdesi.

- RAPPINI, G. (1777). Relazione e voto dell'ingegnere Gaetano Rappini sopra il disseccamento delle Paludi pontine alla Santità di N. S. Papa Pio VI. Archivio di Stato di Latina.
- SOTTORIVA, P. (1982). Il Parco Nazionale del Circeo. Novara: Istituto Geografico de Agostini. VISENTIN, C. (2011). Il paesaggio della bonifica. Roma: Aracne.
- BIBLIOTECA IDRAULICA ITALIANA, Le paludi pontine. 2017.

**Longo Pietro**

Via Roma, 65 -04019- Terracina (LT)

Info: 338.8578097 E-mail: [pietrolongo55@alice.it](mailto:pietrolongo55@alice.it)

C.F.: LNGPTR55R01A341L - Partita Iva 03022480598

